

5° DOMENICA DI QUARESIMA - 6 aprile 2025

(Gv 8,1-11)

UN TEMPO PER RIFLETTERE

DI DON MASSIMO CASARO

Chi è senza peccato scagli la prima pietra. Bisogna sapersi guardare dentro. Per scoprire che siamo anche noi peccatori? Certo, ma non soprattutto. C'è qualcosa di più importante, di decisivo che ha messo radici nella nostra coscienza credente. Noi crediamo in lui e non nel nostro peccato. E lui è sempre e solo offerta di salvezza.

Che cos'è, infatti, la croce? «È Gesù Cristo crocifisso dai suoi crocifissori, ma i crocifissori rappresentano come una finestra aperta sul mondo degli uomini, così come li vede Dio. Da questo gruppo di persone che mette a morte Gesù, noi siamo invitati a guardare oltre. [...] Il Signore dice: "Perdona loro perché non sanno quello che fanno" e quel "loro" sono tutti, la generalità degli uomini.

Che cosa vuol dire questo?

C'è una parola nel vangelo di Luca, quando il Signore invita a pregare e a chiedere lo Spirito Santo, che dice: "Se voi, che siete cattivi, sapete dare le cose buone ai vostri figli, quanto più il Padre vostro darà lo Spirito Santo a coloro che glielo chiedono". Il Signore definisce tutti "cattivi".

Chi siamo? Siamo cattivi. "Perdona loro" vuol dire che gli uomini sono capaci di peccare e Dio decide ugualmente di essere per loro, per tutti, fino al dono di sé. Ma vuol dire una cosa molto più difficile e misteriosa. Vuol dire che prima ancora di ciò che l'uomo fa o non fa, prima ancora degli atti che l'uomo compie non amando Dio, ma allontanandosi da lui, Dio non può non incontrare l'uomo, figlio di Adamo, se non misericordiosamente» (Moioli).

"Rappresentano una finestra".

Qualsiasi personaggio, qualsiasi episodio, qualsiasi vicenda del vangelo sono sempre e solo una finestra perché offrono a tutti coloro che, nell'obbedienza della fede, li meditano, li ruminiamo, la chiave per comprendere se stessi. Chi siamo dunque? Siamo peccatori. Non abbiamo scuse. Anche noi "eravamo là". Ma se eravamo là, anche a noi, ed è ciò che più conta, è offerto il perdono. Perché "Dio non può non incontrare l'uomo, figlio di Adamo, se non misericordiosamente".

Potremmo, dunque, affermare che la croce è sì un giudizio, ma che il giudizio non è il suo fine. Per questo possiamo guardaci con arresa sincerità, rompendo quel meccanismo di occultamento al quale, troppe volte, abbiamo affidato il nostro preteso diritto nei confronti di Dio e degli altri.

Ancorati  
al Tuo Amore



... che

PERDONA



GIOVANNI MOIOLI



LA CROCIFISSIONE,  
GIOTTO, 1303-1305,  
CAPPELLA DEGLI SCROVEGNI - PADOVA



DIOCESI  
DI NOVARA